

Associazione Culturale Trianon  
Patrocinio Comune di Grottaglie

PALAZZO LA SORTE  
(g.c.)

## MOSTRA DELLE MASCHERE IN CERAMICA

2 febbraio / 11 febbraio 1989


Grottaglie, Via S. Francesco De Geronimo

L'Associazione Culturale Trianon  
I Fliaci

Presentano

2-7 febbraio

LA CITTÀ TEATRO  
interventi teatrali nel centro storico

 Banca Popolare Jonica

FRANCESCO MOSCHINI

LONTANO DALLE TECNICHE/LONTANO DAI LUOGHI

*Quando dalle mani del mercante  
la bilancia passa  
all'Angelo che in cielo  
la placa e pareggia con lo spazio...*

R.M. Rilke

Assistiamo oggi, sempre più spesso, contemporaneamente a due fenomeni, una sempre maggiore centralità del problema dei centri storici ed una rivalutazione delle pratiche artigianali, benchè esse siano rivalutate come momenti di apprezzamento estetico riservato ad una élite. Entrambi i fenomeni, per loro natura legati ad una identica condizione dell'abitare, si rivelano sia quali espressioni di una cattiva coscienza, che spesso adotta luoghi comuni per parlare di ciò che risulta ormai non compreso, sia quali epifenomeni di una condizione di sradicamento proprio da quei valori che centri storici ed artigianato rievocano. Se si escludono infatti le iniziative, in genere più spettacolari che operative, limitate in ogni caso ai centri delle più importanti e turistiche città italiane, il patrimonio architettonico ed urbanistico è generalmente frainteso se non ignorato del tutto. L'artigianato, che pure ancora rappresenta un settore produttivo nell'economia italiana, si trova ad essere sempre più emarginato nei confronti di un'industria che ha maggiori capacità economiche e può permettersi maggiori investimenti nella ricerca e nella "riverberazione" della stessa in tutte le sue possibili applicazioni.

Centri storici ed artigianato sono così propriamente "traditi" dall'atteggiamento romantico e nostalgico con cui, proprio coloro che si mostrano interessati, li assumono come cavalli di battaglia. Indubbiamente una iniziativa quale quella di Grottaglie, che coniuga il problema del centro storico con quello della propria tradizione artigianale, enuncia in modo estremamente attuale una tematica che interessa, più in generale, gran parte, per non dire tutti, dei piccoli centri italiani, generalmente esclusi dai circuiti turistici e trascurati dagli investimenti pubblici. Il rischio, anche in questo caso, è che gli attori si trasformino in "cultori", che si muovano cioè all'interno di una concezione idealista della storia e della tecnica. Il problema del restauro del centro storico, uno dei più singolari e interessanti d'Italia, e non solo per l'atmosfera piranesiana dei suoi spazi che lo caratterizza, ma più in quanto testimonianza di una condizione dell'abitare, viene sollevato attraverso una serie di iniziative culturali a partire dalle straordinarie scadenze espositive dell'iniziativa "La ceramica nel quartiere delle ceramiche" diventata ormai un rito estivo, che vogliono insieme sottolineare quelle caratteristiche che sono peculiari di Grottaglie sia nel senso della tradizione che in quello, più significativo, della proiezione di alcune tecniche artigianali nella produzione e nel mercato. In questo senso la prima iniziativa riguarda l'artigianato della ceramica, e crediamo non sia il caso di soffermarsi sulla qualità delle ceramiche di Grottaglie. Il tentativo ci sembra sia quello di operare una sorta di salto di qualità che proietti ciò che un tempo era definito unicamente dal proprio valore d'uso in un universo estetico nel quale l'oggetto assume piuttosto il carattere di feticcio. La "maschera", qui realizzata in ceramica rivisitando i modelli del teatro greco o altri più vicini a noi si sottrae interamente al valore d'uso che caratterizza l'artigianato tradizionale per porsi come mero oggetto, provocatoria affermazione di un'autonomia che è forse una denuncia di emarginazione, ma anche esaltazione del valore di merce dell'oggetto liberato da finalità pratiche.

Sullo stesso piano si colloca il problema dei centri storici, anche per i quali il carattere di merce si trasforma in feticcio.

Ma c'è ancora un fantasma, sul quale vogliamo soffermarci, ed è Piranesi. Abbiamo definito questi luoghi piranesiani, ed in effetti il tipo di suggestioni che essi evocano è proprio quello che ci sorprende nelle incisioni del maestro veneziano, ma tutta la problematica affrontata da questa iniziativa sembra muoversi all'interno delle sue teorizzazioni: di una presa di coscienza della distanza dalle tecniche e dai luoghi, per cui gli atteggiamenti nostalgici o romantici con cui oggi prestiamo loro attenzione sono ancora un ulteriore ribadire la reciproca alterità, seppure non nei modi distruttivi propri della speculazione o di alcune pratiche industriali, che comunque mantengono, con le tecniche, una maggiore continuità.